

ANIA Cares: in due anni già 351 vittime di strada aiutate Il progetto pilota di pronto soccorso diventa realtà

Roma, 27 feb. (askanews) - Fornire assistenza psicologica alle vittime di incidenti stradali e ai loro familiari: è questo l'obiettivo di ANIA Cares, il primo pronto soccorso psicologico per le vittime di incidenti stradali gravi; progetto di Fondazione ANIA, che - attraverso l'elaborazione di un protocollo di intervento innovativo per l'Italia - scende al fianco di chi rimane vittima di incidente stradale, la prima causa di morte per gli under 35, e ha bisogno di un aiuto qualificato per reagire dopo l'incidente.

Quattro le città pilota del progetto: Roma, Firenze, Milano e Campobasso; cento gli psicologi messi a disposizione 24 ore su 24 per garantire assistenza alle vittime di incidenti stradali e ai loro familiari con incontri che fanno elaborare il trauma provocato in strada, in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma e la Polizia Stradale.

La fase operativa è partita nel 2017. I risultati sono stati presentati al convegno "La vittima al centro: ANIA Cares", a Roma. "Finora abbiamo sempre agito sui temi della prevenzione per evitare che accadessero incidenti. Ma quando gli incidenti avvengono - dice Maria Bianca Farina, presidente di Fondazione ANIA - ci chiedevamo che fare. Abbiamo ascoltato le vittime e abbiamo capito che un supporto psicologico nel momento del trauma era fondamentale. Oggi siamo qui a dire che i risultati ottenuti dopo un anno di esperienza sono molto lusinghieri e soprattutto il fatto che vogliamo continuare su questa strada".

Dal 20 marzo 2017 è operativo il numero verde per il contatto con la rete degli psicologi (800 893 510, tutti i giorni 24h) e ad oggi sono state già 1240 le chiamate ricevute. 351 i pazienti che hanno usufruito di 848 sedute (266 a Roma, 28 a Milano, 52 a Firenze e 5 a Campobasso). Il 70% sono familiari delle vittime, il restante 30% sono coloro che hanno subito in prima persona l'incidente.

" ANIA Cares è un progetto importante e unico - spiega da parte sua Anna Maria Giannini, professoressa ordinaria dell'Università La Sapienza di Roma e responsabile scientifico del Progetto ANIA Cares - risponde ai bisogni delle vittime dirette e indirette della strada. Il termine pronto soccorso psicologico che descrive

il nostro modello è qualcosa di più complesso: è accoglienza, è ascolto, è accompagnamento, è mettersi a disposizione per percorrere con le vittime quel tratto di strada che le metta in condizione di iniziare a una elaborazione di quanto accaduto e previene la vittimizzazione secondaria, cioè quel tipo di vittimizzazione che occorre nel momento in cui si viene trattati in modo non rispettoso dei propri bisogni e quindi si aggrava l'impatto traumatico".